



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

SETTORI CHE CRESCONO, SETTORI CHE CALANO

Recenti dinamiche occupazionali dei lavoratori
dipendenti in Veneto tra il 2000 e il 2005

MISURE/4

Gennaio 2007

L'Osservatorio di Veneto Lavoro ha realizzato l'edizione 2006 del database *Giove*, costruito a partire dai dati del *Silrv* (Sistema informativo lavoro regionale veneto) delle comunicazioni obbligatorie rese ai Centri per l'impiego dalle imprese private, dalle istituzioni non profit e, limitatamente alle basse qualifiche, dalle istituzioni pubbliche.

Si presentano di seguito alcuni essenziali risultati in merito alla dinamica settoriale registrata nel sistema produttivo veneto nel corso degli ultimi cinque anni. Questa nota aggiorna i risultati esposti in *Veneto Lavoro*, Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2006, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 107 ss. (quesito 25)

1. Quadro generale

Costituisce un dato largamente acquisito che le recenti dinamiche occupazionali in Veneto siano guidate da una crescente terziarizzazione dell'economia, dal rilevante apporto della manopera immigrata e, per quanto riguarda l'offerta domestica, dalla più decisa presenza delle donne nel mercato del lavoro. Ciò che invece non sempre risulta documentato con sufficiente chiarezza è come queste tendenze si combinino tra loro e in che misura il loro simultaneo e congiunto agire dia luogo ad una modificazione della struttura dell'occupazione più profonda di quanto usualmente si pensi.

Il ricorso ai dati amministrativi organizzati in *Giove 2006* permette di offrire un contributo di documentazione utile a tal proposito. Guardando alla variazione dello stock flusso dei lavoratori dipendenti impiegati nel sistema produttivo regionale¹ tra il 2000 e il 2005 (**tab. 1**) possiamo notare che:

- l'intera variazione occupazionale, pari a circa 120mila unità,² è imputabile al comparto dei servizi, mentre la crescita delle costruzioni (22mila unità) ha parzialmente compensato la flessione dell'industria manifatturiera (-28mila unità), quasi interamente imputabile al sistema moda;
- oltre i tre quarti della variazione occupazionale è frutto della crescita dei lavoratori stranieri, che con un incremento di oltre 92mila unità nei cinque anni in esame hanno visto raddoppiare il numero dei presenti nel mercato del lavoro veneto;
- il 51% dell'incremento occupazionale complessivo è dovuto alla componente femminile; tuttavia il contributo di quest'ultima è decisivo se limitiamo l'attenzione alla sola manodopera autoctona (o quanto meno nazionale) della forza lavoro, dato che dei 26mila occupati in più di origine italiana ben 22mila sono donne.

2. Dinamiche settoriali e caratteristiche della forza lavoro

Passiamo ad esaminare più in dettaglio le dinamiche osservate (**graff. 1 e 2**).

Tutti i settori industriali condividono la contrazione della forza lavoro italiana e la crescita di quella straniera, con intensità e declinazioni di genere significativamente diverse; si nota infatti che:

- nel sistema moda l'occupazione nazionale diminuisce di quasi 32mila unità nei cinque anni esaminati (di queste 24mila sono donne) mentre quella straniera cresce di quasi 6mila unità, con un contributo leggermente maggiore della componente maschile; continuano dunque gli effetti delle delocalizzazioni produttive e della riorganizzazione delle catene di subfornitura che comportano una riduzione significativa delle opportunità occupazionali offerte in regione;

1. Per stock-flusso si intende la somma di tutti i lavoratori che hanno lavorato nel corso di ciascun anno osservato, a prescindere dalla durata dell'impiego o degli impieghi svolti. Tale misura, più ampia di quella usuale di stock, permette di rendere meglio conto del bacino complessivo di manodopera coinvolta nel sistema produttivo veneto. D'altra parte, limitando il nostro interesse alle sole variazioni intercorse nel tempo, le differenze tra queste diverse misure non risultano rilevanti e, soprattutto, da verifiche effettuate non incidono sull'articolazione settoriale delle dinamiche occupazionali osservate. Qualche effetto maggiore si registra invece per via dei limiti di aggiornamento di alcuni Cpi (Venezia, Verona e Affi); tuttavia questi influiscono sulle variazioni quantitative complessive ma non sul loro segno e sulle loro direzioni e pertanto si è scelto di considerare tutto il territorio regionale, inclusi i cpi con dati parzialmente aggiornati.

È bene infine ricordare che i dati esaminati si riferiscono ai soli lavoratori alle dipendenze di aziende private, istituzioni non profit ed istituzioni pubbliche (limitatamente alle basse qualifiche).

² Si tratta di un valore compatibile con quanto rilevato dalle indagini Istat sulle forze di lavoro che, con riferimento alle medie annuali (serie ricostruita in base alla Rcfl), segnalano tra il 2000 e il 2005 una variazione dello stock medio dei lavoratori dipendenti pari a 104mila unità.

- anche negli altri comparti manifatturieri la riduzione della forza lavoro italiana è cospicua; le produzioni metalmeccaniche segnalano una contrazione di 13mila unità, le altre industrie manifatturiere oltre 5mila e il legno-mobile 4mila. In questi casi la crescita della manodopera straniera ha un effetto compensativo e porta il bilancio occupazionale su valori positivi o appena negativi; anche per la componente immigrata valgono gli effetti del sex typing occupazionale, con una netta prevalenza maschile nelle industrie meccaniche e del legno-mobile a fronte di un maggiore equilibrio nell'alimentare, nella carta-editoria e nella chimica-plastica, fino al privilegio della manodopera femminile nell'occhialeria;
- sono rare e quantitativamente modeste le eccezioni al quadro appena tratteggiato; per quanto riguarda l'occupazione italiana si segnala una crescita di entrambi i generi solo nelle attività di gas-acqua e nei prodotti per l'edilizia, mentre le sole donne presentano un bilancio appena positivo nelle industrie alimentari, nella chimica-plastica e nella meccanica. Per quanto riguarda gli stranieri l'unico segno negativo si registra per i maschi occupati nell'industria ceramica.

Il settore primario condivide con le attività industriali la tendenza alla contrazione della manodopera italiana, ma in questo caso il ricorso ai lavoratori stranieri, tanto uomini che donne, risulta determinante per garantire l'espansione occupazionale complessiva.

Le costruzioni mostrano invece un segno occupazionale positivo e generalizzato alle diverse componenti, pur se guidato da quella maschile (quasi 20 mila unità in più sulle 22 totali) e straniera (oltre 14mila unità).

Generalizzate alle diverse componenti dell'occupazione e sempre di segno positivo risultano le performance delle attività dei servizi. È all'interno di queste che si concentra tutta la crescita occupazionale della forza lavoro nazionale (quasi 50mila donne e 28mila uomini occupati in più tra il 2000 e il 2005) e si registrano i ritmi più intensi di incremento dei lavoratori stranieri, che in alcuni casi arrivano a triplicare la loro consistenza numerica.³ Ciò non toglie che il profilo settoriale dell'occupazione straniera, in particolare di quella maschile, rimane ancora fortemente ancorato alla produzione manifatturiera.

I servizi della distribuzione e quelli rivolti alla persona individuano gli ambiti quantitativamente prevalenti di crescita (ciascuno con oltre 40mila occupati in più), seguiti dai servizi alla produzione (quasi 24mila) e da quelli sociali (15mila). Non mancano comunque differenziazioni in chiave di genere e di cittadinanza:

- dal punto di vista quantitativo la crescita delle donne italiane risulta equilibrata tra i diversi comparti del terziario, oscillando tra il minimo di 8,6mila nei servizi sociali e il massimo di 16mila in quelli della distribuzione; ma il contributo femminile alla crescita occupazionale risulta comunque prevalente nelle attività di servizio alla produzione (in particolare nel credito-assicurazioni, attività immobiliari e professionali) e in quelle sociali (rispettivamente con quote pari al 47% e al 55% della variazione complessiva registrata nel quinquennio);
- per gli uomini italiani le attività della distribuzione da sole spiegano il 43% della crescita occupazionale nei servizi; tra i singoli settori emergono per contributo di questo segmento di offerta i trasporti e logistica, le attività professionali ed i servizi culturali e ricreativi;
- le donne straniere vedono una loro polarizzazione nei servizi rivolti alla persona, che coprono il 63% della loro variazione occupazionale nel terziario; emergono in modo particolare i servizi domestici (8.826 unità sull'incremento di 10.700 complessivo del settore), quelli ricettivi e della ristorazione, i servizi di pulizie;
- infine, per gli uomini immigrati le attività terziarie che hanno registrato le crescite occupazionali maggiori sono rappresentate dai trasporti e logistica (+5,2mila), alberghi e ristoranti (3,3mila), commercio (2,8mila) e servizi di pulizia (1,7mila).

3. Per un approfondimento sulla presenza dei lavoratori stranieri si rinvia al numero 3 di Misure.

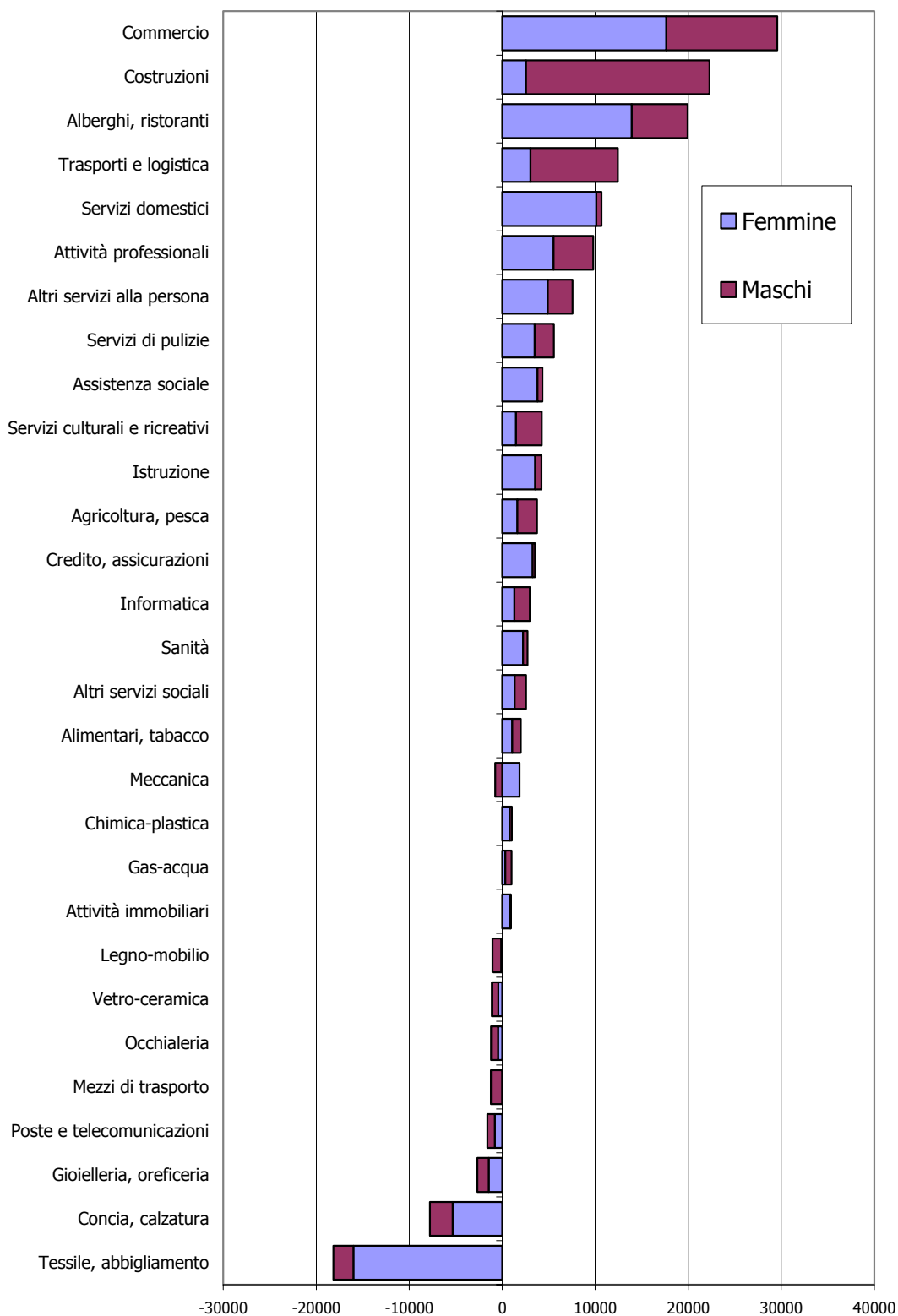
Tab. 1 – Veneto. Variazioni occupazionali 2000-2005 per settore, genere e cittadinanza.
Dati di stock-flusso

	Italiani		Stranieri		Totale complessivo
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
Totale complessivo	22.066	4.668	39.032	53.755	119.521
Primario	-1.314	-925	3.018	3.369	4.148
- Agricoltura, pesca	-1.362	-1.163	2.988	3.279	3.742
- Estrattive	48	238	30	90	406
Sistema moda	-24.070	-7.710	2.728	3.139	-25.913
- Tessile, abbigliamento	-18.449	-4.981	2.448	2.828	-18.154
- Concia, calzatura	-5.621	-2.729	280	311	-7.759
Legno-mobilio	-1.075	-3.387	946	2.474	-1.042
Metalmecchanica	-995	-12.087	2.365	9.352	-1.365
- Meccanica	92	-9.779	1.764	9.025	1.102
- Occhialeria	-971	-812	527	52	-1.204
- Mezzi di trasporto	-103	-1.467	73	273	-1.224
Altre industrie	-1.633	-3.691	2.155	3.709	540
- Alimentari, tabacco	219	-117	856	1.035	1.993
- Gioielleria, oreficeria	-1.489	-1.247	50	1	-2.685
- Chimica-plastica	149	-920	661	1.139	1.029
- Carta, editoria	-102	-500	315	503	216
- Vetro	1	-229	83	177	32
- Ceramica	-527	-628	25	-19	-1.149
- Marmo	-58	-594	26	46	-580
- Prodotti per l'edilizia	79	47	36	574	736
- Altre manifatturiere	-321	-184	52	151	-302
- Gas-acqua	321	662	13	25	1.021
Costruzioni	2.152	5.453	420	14.259	22.284
Servizi della distribuzione	16.153	12.266	3.746	8.022	40.187
- Commercio	15.270	9.103	2.387	2.793	29.553
- Trasporti e logistica	1.733	4.174	1.321	5.211	12.439
- Poste e telecomunicazioni	-828	-846	37	45	-1.592
Servizi alla produzione	11.230	5.819	3.864	2.773	23.686
- Credito, assicurazioni	3.134	175	123	87	3.519
- Attività immobiliari	777	-21	114	74	944
- Noleggio	152	301	18	39	510
- Informatica	1.214	1.573	89	92	2.968
- Ricerca e sviluppo	144	67	31	70	312
- Attività professionali	4.830	3.512	698	753	9.793
- Servizi di ricerca e selez. personale	95	-174	-12	-118	-209
- Servizi di pulizie	710	295	2.789	1.760	5.554
Servizi alla persona	13.516	7.045	17.310	5.551	43.422
- Alberghi, ristoranti	7.541	2.715	6.395	3.277	19.928
- Agenzie turistiche	-45	10	23	19	7
- Servizi culturali e ricreativi	999	2.381	494	375	4.249
- Altre categorie	342	331	71	261	1.005
- Altri servizi alla persona	3.389	1.485	1.501	1.191	7.566
- Servizi domestici	1.290	123	8.826	428	10.667
Servizi sociali	8.594	3.021	2.519	1.434	15.568
- Pubblica amministrazione	-413	769	96	728	1.180
- Istruzione	3.264	618	291	37	4.210
- Sanità	1.666	373	565	101	2.705
- Assistenza sociale	2.524	323	1.270	205	4.322
- Altri servizi sociali	1.129	860	220	350	2.559

I totali di macrosettore e quello generale includono i dati mancanti.

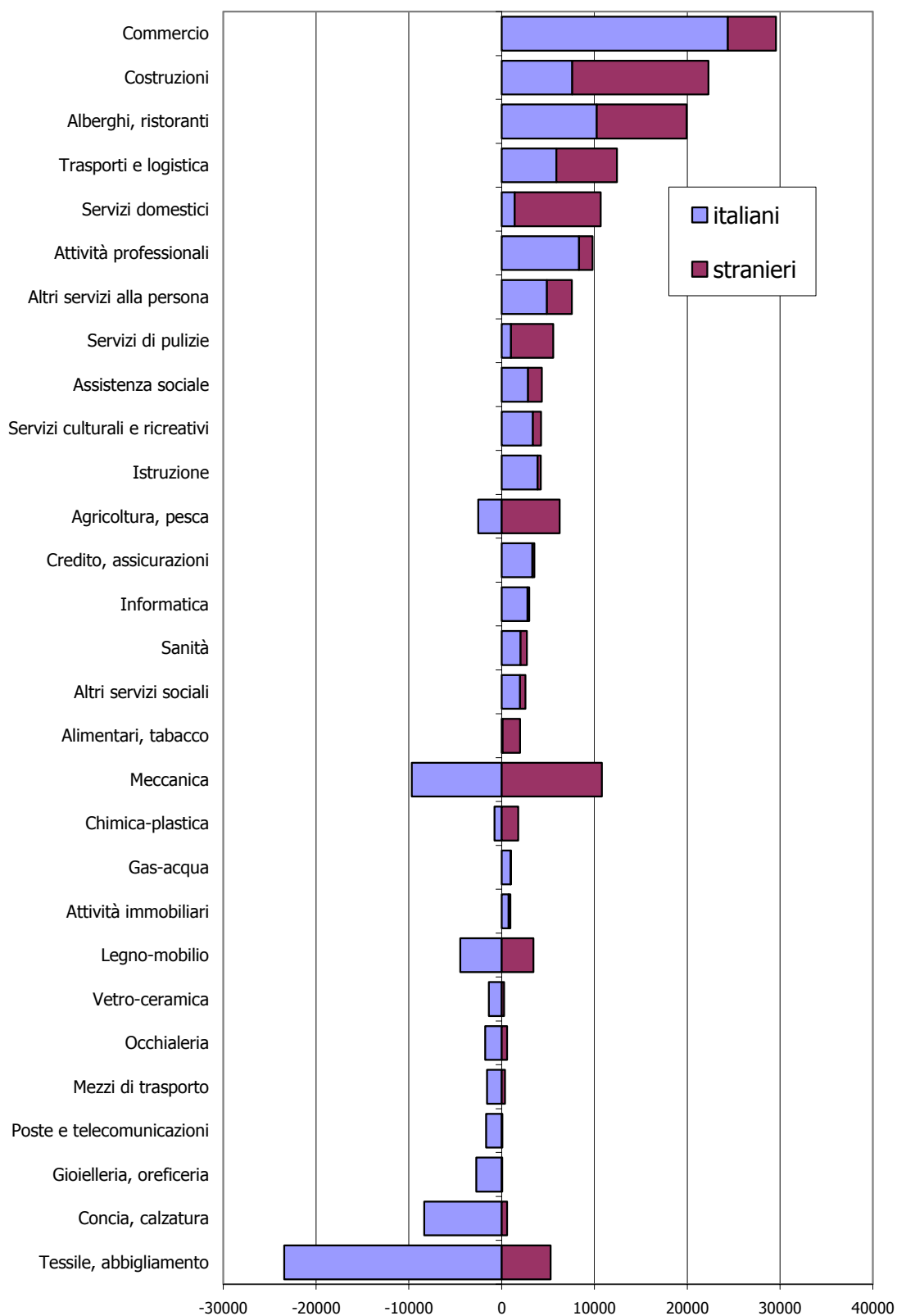
Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Graf. 1 – Veneto. Variazioni occupazionali 2000-2005 per settore e genere. Dati di stock-flusso



Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Giove 2006

Graf. 2 – Veneto. Variazioni occupazionali 2000-2005 per settore e cittadinanza. Dati di stock-flusso



Fonte: elab. Veneto lavoro su dati Silrv-Giove 2006